

LA CASA TRASPARENTE
DA FILOTTETE O IL TRATTATO DELLE TRE MORALI
DI ANDRE' GIDE

PRODUZIONE 2002

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Filottete Benedetta Conte

Corifea Oxana Casolari

Ulisse Annalisa Sabattini

Neottolemo Rita Gozzi

Light designer

Robby Conte

Scenografie

Studio Aldebaràn

MUSICHE ORIGINALI

Roberto Passuti

REGIA

Francesca Migliore

Per la prima volta in Italia, il Teatro della Rabbia porta in scena un raro testo di André Gide, *Filottete o il Trattato delle Tre Morali*. Si tratta di un lavoro breve, denso, carico di molti dei temi ricorrenti nell'opera dell'autore francese, e che ne esprime compiutamente la concezione dell'arte come libertà nel rigore della forma. La figura di Filottete appartiene ad un mito antichissimo, più volte ripreso anche dopo Omero, che lo ricorda ampiamente nell'*Iliade* e nell'*Odissea*. E' il giovane guerriero greco che Sofocle rende protagonista di una delle sue ultime tragedie. L'eroe è stato confinato nella solitudine di un'isola per il fetore che emana la sua ferita alla gamba. Ulisse e Neottolemo, inviati dall'esercito greco, tentano di convincerlo a raggiungere Troia, destinata a cadere, secondo un oracolo, soltanto quando egli sarà presente. Ed è qui che si gioca la fondamentale differenza tra il testo sofocleo e quello di Gide. Per l'autore francese l'intervento dei due capi dell'esercito ha lo scopo di sottrarre fraudolentemente l'arco al guerriero malato, indifeso, solo in un'isola ghiacciata, senza necessariamente prevedere l'ipotesi di riportarlo a casa. Ma Filottete ha raggiunto, nel silenzio del blocco di ghiaccio che abita, una comunicazione geometrica e perfetta: quella che non presuppone alcun interlocutore. In un crescendo di dialettica si delineano antiteticamente le morali di Ulisse e Filottete - la ragione di stato, con i suoi compromessi e le sue tergiversazioni, e la ragione di una spiritualità più pura, distaccata dai richiami dell'affettività e dello scambio tra gli uomini. L'azione quasi inesistente ha lo scopo di modulare un mondo spirituale ricco di tensioni e di vitalità. Questo Filottete è ben diverso da quello sofocleo, che tornando in patria canta la nostalgia dell'isola dove ha messo a dura prova il suo coraggio. Non vuole e non può separarsi da quell'isola, casa trasparente abitata da corpi freddi. E lì resterà, cantando l'oscura felicità della privazione.

Francesca Migliore